

## **“Alla sera della vita saremo giudicati sull’amore”**

(testo collegato alla presentazione della sez. download “presentazioni e catechesi” dal titolo “Il giudizio finale”)

- 1) ACCOGLIENZA DA PARTE DEL SACERDOTE
- 2) INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO – Canto “Come la cerva”
- 3) ILLUMINAZIONE BIBLICA: Mt 25 Il giudizio finale
- 4) COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI

Nel Credo professiamo che al suo ritorno nella gloria, Cristo “verrà a giudicare i vivi e i morti

Usiamo il termine “giudicare” Ma Gesù è Giudice o Salvatore?

Per noi “giudicare” significa emettere una sentenza.

Dicendo giudizio si pensa sovente a una condanna, al verdetto di un giudice distante affettivamente ed emotivamente, che piove dall’alto in modo perentorio ed unilaterale.

Sarebbe un errore porre **il giudizio di Dio sullo stesso piano del precedente e pensare che esso si svolga secondo le stesse modalità del giudizio umano. Se non altro perché questo nostro Dio è Padre e Gesù è il nostro Salvatore.**

**Dobbiamo dunque fare attenzione**

1. **all’idea che abbiamo di Dio**
2. **alla corretta lettura dei testi biblici** (come ad es. il brano di Mt 25)

### **UNA CORRETTA IDEA DI DIO**

In greco “giudicare” = krinein significa distinguere , scegliere, decidere, risolvere. Inoltre da tale termine deriva la parola crisi.

Nel linguaggio usuale diciamo : sono in crisi, entro in crisi ... quando intendiamo riferirci a tutte le volte in cui sentiamo essere in gioco la nostra identità più profonda.

Ora il giudizio che si attribuisce a Cristo sarà proprio un entrare in crisi, sarà un mettere a nudo la nostra identità più profonda, sarà il momento in cui ci si confronterà con la verità, in cui si farà il punto della situazione

Entrando *in relazione* con Cristo e con Dio Padre, cioè ponendoci di fronte alla Verità, Giustizia, Amore non potremo fare a meno di guardare nella profondità di noi stessi ed interrogarci sulla qualità della nostra vita, scelte, relazioni....,

Nella piena luce divina, avremo senza dubbio una coscienza accresciuta e più dolorosa di tutte le nostre complicità con le tenebre nel corso della vita. **L’incontro con Cristo glorioso ci svelerà le nostre mancanze di amore e farà nascere in noi il dispiacere di non aver amato abbastanza l’Amore**

### **UNA CORRETTA LETTURA DEI TESTI BIBLICI**

Non possiamo porci di fronte ai passi del NT come di fronte ad una dettagliata descrizione di ciò che accadrà nell’ultimo giorno ma dobbiamo prendere coscienza che tali passi vogliono **farci comprendere che bisogna essere sensibili alle ingiustizie della vita.**

Nel documento Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia (CVMC n 29) si legge: < ***Come parlare oggi del giudizio di cui Gesù è portatore? Come proclamare, oggi le verità circa la vita eterna in modo che suscitino un profondo interesse negli uomini alla ricerca di “che cosa sperare” e siano capaci di scuotere le coscienze e di provocare conversione?>***

Ecco la domanda che ciascuno di noi dovrebbe porsi: **Sono ANCORA sensibile alle ingiustizie della vita?**

Il dolore, la miseria, la guerra, l'intolleranza di cui tanti fratelli sono vittime mi segna, mi scuote o mi lascia indifferente?

CVMC n 29 < *Dobbiamo osservare come **la morte sia per ciascun uomo il momento della verità, della caduta delle maschere** (Ogni giorno scegliamo la vita o la morte. L'uomo creato libero e responsabile dovrà assumersi le conseguenze delle proprie scelte, della qualità dei propri rapporti umani). **Ciò che noi siamo realmente si esprime nello spazio tra l'inizio e la fine della nostra vita terrena** (l'uomo dovrà rendere conto dell'orientamento profondo che avrà dato alla sua vita terrena.) In termini umani, in questo svelamento finale, che ci rende responsabili di quanto abbiamo espresso nell'arco dell'unica vita a noi data, consiste il giudizio per ognuno di noi>*

E' l'uomo che si giudica da sé attraverso il modo di ascoltare, di accogliere, di rifiutare la parola del Cristo, attraverso il suo modo di amare o meno. Il giudizio universale non sarà altro che la manifestazione di quello che è successo nel cuore dell'uomo che si è giudicato da sé, sarà messo in piena luce il "giudizio" di ciascuno, in rapporto alla qualità del suo amore, alle sue relazioni umane, alla sua attenzione agli emarginati, ai più deboli e ai più poveri.

I passi della Bibbia che fanno riferimento al giudizio, allo svelamento finale, non mirano a descrivere il giudizio, ma proprio a **scuotere gli uomini dal loro torpore**, perché in quel momento della caduta delle maschere ciascuno di noi non mostri un'immagine/ un volto troppo diversi da quello di Gesù.

Il nostro volto non deve essere troppo diverso da quello di un Dio che in Gesù **ha rivelato di prediligere**

1. (come inviato del Padre) la via dell'**umiliazione** e dell'abbassamento
2. **l'azione alle chiacchiere;**
3. parole che aiutano la gente a vivere,
4. **gesti sinceri;**
5. la **preghiera;**
6. la logica dell'amore a quella del mondo
7. la via della croce
8. di dare la mano ad ogni uomo, per consentire a tutti di risorgere con Lui

Dobbiamo prendere coscienza che nel momento del giudizio finale **ognuno si troverà di fronte alla verità di ciò che egli è. In rapporto a ciò che era chiamato ad essere.**

Vedi per esempio testi come:

- Mt 24, 26-52; Mt25, 31-46; Lc 17,20-39; Gv 5, 19- 30; Ap 21,6- 8; Ap 22

Dobbiamo prendere coscienza della **serietà della storia e dei valori del Regno**. In vari testi biblici si parla di una retribuzione che sanziona una condotta . Come:

- Mt 6,1-4 "Guardatevi dal praticare le vostre opere buone davanti agli uomini per essere da loro ammirati altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli...;
- Lc 6,35 siate misericordiosi e troverete misericordia, non condannate e non sarete condannati perdonate e sarete perdonati, date e vi sarà dato...
- Rm 2,5-6 Tu con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere...
- 2Cor 5-10 Nell'ultimo giorno non accadrà la stessa cosa per il giusto come per l'ingiusto
- Ap 2,23 ... darò a ciascuno secondo le sue opere...

- La scelta nei confronti di Gesù si configura come un comportamento etico concreto (“ho avuto fame e mi avete o non mi avete dato da mangiare” Mt25,31-46) che decide il destino escatologico di ogni uomo.

Un giudizio ci sarà. ...

**La certezza dell’esistenza del giudizio divino alla morte di ogni uomo, l’attingiamo dai testi sacri, divinamente ispirati:**

- Eb 9,27 *“Per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta dopo di che viene il giudizio”*
- 2 Cor 5,10 *“Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male “*
- 2 Tim 4, 7-8 *“E’ giunto il momento che io lasci la vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*
- Ap 20,12 *“I morti vennero giudicati secondo le loro opere”*
- Rm 14, 10-12 *“Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio”*

Ma mai dobbiamo dimenticare che la missione di Gesù è in vista della salvezza di tutti ( Gv 3,16; 12, 47; Rm 11,32; 1Tm 2,4-5; Tm 2,11)Ma che questa universalità della salvezza non esclude però la libera risposta dell’individuo, quindi anche la possibilità del rifiuto (Gv 12,47) il Signore fa di tutto per salvarci (Gv 3,16;1 Gv 19b –20).

Il giudizio non contraddice la volontà di salvezza, quasi che Dio, inizialmente colmo di buona volontà, abbia alla fine esaurito la sua pazienza. È invece sempre in gioco lo sguardo del Padre che attende il ritorno del figlio che si è smarrito, e lo aiuta a “rientrare” nella condizione di figlio (Lc15,11-32)

CVMC N 29 < *In questo spazio che è l’esistenza terrena, Dio parla all’uomo, gli indica in mille modi la via che porta alla vita.(Chi ama passa dalla morte alla vita 1Gv 3,14 e 4) Come ricorda il Concilio: “La vocazione ultima dell’uomo” è effettivamente una sola, quella divina (la salvezza), perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale*

CVMC n 30 *“ Gesù, nella sua vita non ha condannato nessuno, ma ha mostrato in ogni recesso della nostra tenebra vie di luce.. le sue ultime parole sulla croce sono state di perdono verso i suoi persecutori...si ricordino le parole di un Padre della Chiesa (Isacco di Ninive) :”Il più grande peccato è non credere nelle energie della risurrezione”, ovvero disperare della misericordia divina*

*“ Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché CHIUNQUE crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16)*

CVMC n 31: *”L’uomo ha la possibilità di rifiutare Dio e il suo amore, ma le braccia di Gesù restano sempre spalancate, pronte ad accogliere chi si lascia attrarre da Lui”*

**L’esistenza di due giudizi, sostanzialmente conformi: il giudizio “particolare”, immediatamente dopo la morte del singolo e il giudizio “universale”, alla presenza di tutti, quando al ritorno glorioso di Cristo giusto giudice alla fine dei tempi, i corpi risorgeranno, è una verità di fede che apprendiamo da numerosi testi della divina rivelazione.**

L'immediata remunerazione dopo la morte (che non è una preoccupazione centrale del NT), è **evocata indirettamente** nella parabola del ricco e del mendicante Lazzaro (Lc 16,22-23) e nella parola che Gesù rivolge al buon ladrone “Oggi sarai con me in Paradiso” (Lc 23,42-43).

Nel giudizio particolare, subito dopo la morte, ogni uomo incontrerà Dio e dice il CCC al n 1022 riceverà “*nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre.*”

Il giudizio universale si evince da: Mc 8,38; Mt16,27 ; Mt 25,31-46 ; Mc 13,26 ; 1 Cor 4,5 avverrà al ritorno di Gesù nella gloria. Allora anche il corpo di ciascuno di noi prenderà parte alla beatitudine o alla condanna eterna.

Bisogna sottolineare poi che, ogni uomo, è una singola persona, ma fa anche parte di tutto il genere umano; appare dunque congruo che venga giudicato sia come singolo sia come membro della famiglia umana.

Poiché le azioni dei singoli hanno conseguenze sociali positive o negative, è conforme a giustizia che gli uomini siano premiati o puniti davanti alla comunità nella quale hanno operato.

**Nel giudizio universale, dunque Dio non ripete né modifica il primo giudizio ma lo completa.**

**Non bisogna dimenticare, però, che il defunto abbandona l'ordine della temporalità per entrare nel Regno di Dio, vale a dire nel Regno della resurrezione.** Da questo punto di vista **tutto è diventato presente: egli vive già la fine generale dei tempi al momento della sua morte e partecipa già alla resurrezione.** (La fede cristiana pensa sempre in termini di resurrezione e mai in termini di immortalità dell'anima)

CVMC n 29 “*Ma il giudizio non è solo un fatto personale: esso è anche la risposta di Dio alle domande di giustizia degli uomini. Alla fine dei tempi si rivelerà la giustizia e la verità del Signore e troveranno risposta i tanti perché, le tante sofferenze patite ingiustamente dagli uomini.*

*Il regno di Dio è compimento della giustizia vera per tutti coloro che nel mondo hanno subito afflizione e hanno atteso l'epifania del Signore; è incontro e riconciliazione tra ogni essere umano, e tra gli uomini e il Padre che è nei cieli*”

**La sequela di Cristo ha le sue esigenze e impone che si viva secondo precisi valori..**

**Tutti risusciteranno ma non tutti, forse, saranno nella disposizione per incontrarsi con Dio,** poiché ciò si situa nell'ambito dell'amicizia e nessuna amicizia può essere imposta.

**E' necessario mantenere aperta la possibilità di un'esclusione eterna dal Regno, poiché Dio rispetta fino in fondo la libertà umana;** e tuttavia noi dobbiamo sperare che nessuno voglia rifiutare definitivamente la “misericordia di Dio, e che il “luogo” dell'eterna condanna abbia a restare vuoto (von Balthasar)

**Il Vangelo è il criterio di valutazione**

La vita cristiana è una partecipazione alla vita di Dio, e **il Vangelo contiene la norma per verificare l'autenticità di questo essere – con – Dio**

In Mt 25,35- 36.42-43 Gesù si identifica con chi è nel bisogno e chi soccorre il bisognoso entra nella dinamica del Vangelo.

**Il criterio di valutazione del giudizio finale sarà quindi un atteggiamento ed un modo di comportarsi che può appartenere a ciascuno, anche a chi ignora il Vangelo.** Ognuno sarà giudicato sulla sua carità in azioni verso i suoi fratelli, i piccoli, gli affamati e assetati, gli stranieri e gli esclusi, quelli che sono nudi, malati e in carcere. Curiosamente, nessun criterio di fede dottrinale viene richiesto: nell'ultimo giorno la carità conserva il primato sulla ricerca della

**verità, anche se la include.**Tutti gli uomini sono coinvolti. Se quelli che hanno o non hanno prestato aiuto fossero stati cristiani la domanda: “Quando ti abbiamo visto?” sarebbe stata fuori posto, dopo gli insegnamenti ricevuti dal Maestro (Lc 10,29-37) **Inoltre Matteo non include nell’elenco altri elementi della tradizione evangelica ugualmente necessari per entrare nel Regno dei Cieli: per es. il convertirsi ed il credere al Vangelo (Mt 4,17; Mc 1,15) la pratica del decalogo, la pratica delle beatitudini. Matteo si limita a formulare un messaggio strettamente morale, insito nel cuore di ogni uomo che si apre alla pietà, mettendolo alla portata di tutti gli individui di ogni religione e razza**

Nel capitolo 25 del vangelo di Marco, troviamo il cuore di tutto l’insegnamento di Gesù, una sintesi della dottrina e delle esigenze di tutto il vangelo: “Gesù è il Signore, Giudice di tutti gli uomini, e ogni uomo sarà giudicato sulla carità”.

**Non è un brano del vangelo che il Signore riserva solo ai suoi discepoli, ma parla di se stesso come giudice di tutti gli uomini.**

Ci si potrebbe chiedere: come fa chi non ha mai conosciuto Cristo a guadagnarsi il Paradiso? Se all’uomo Cristo non è stato mai annunciato, come potrà raggiungere il Regno di Dio?

Il Signore ci ha risposto.

**Il paradiso non è soltanto per quanti hanno ricevuto l’annuncio del vangelo, ma è per ogni uomo che sulla terra sa amare.**

Certo, se uno è cristiano sa che tutto ciò che avrà fatto al più piccolo dei suoi fratelli lo ha fatto a Cristo stesso, ne è cosciente; chi non ha ricevuto l’annuncio ma ama, anche se non sa di amare nel fratello Cristo, comunque ama.

**Il battesimo di desiderio vive in quanti non cristiani restano fedeli allo svolgimento del compito della loro vita.**

**Chi ha posseduto e vissuto un amore veramente autentico verso gli altri ha posseduto e vissuto qualcosa dello stesso Dio, perché dove c’è amore e bontà c’è Dio.**

Proprio perché quando una persona ama ed ama soprattutto i piccoli della terra, piccoli intesi come bambini, come poveri, poveri in spirito, i poveri nell’ordine morale, ogni volta che noi avremo amato uno dei più piccoli dei nostri fratelli, noi non avremo soltanto amato Gesù ma lo avremo incontrato, avremo fatto esperienza del suo amore.

### **Per dirla con don Orione**

*“ Il Signore non guarda agli studi nelle cose umane, ma remunera secondo la carità. Non ci chiederà se sei stato all’università Gregoriana, o se hai qualche altra laurea, se sei dotto in lettere o in filosofia, se hai lavorato in posti importanti...ci parlerà anche di questo, se noi lo faremo tutto per suo amore. Se non avessimo la carità e parlassimo anche tutte le lingue, saremmo come cembali suonanti...”(don Orione, Parola VI,150)*

**Scriveva don Orione:** *Per salvare l’anima non basta credere, pregare, frequentare i sacramenti...è necessario amare il nostro prossimo. E bisogna amare di preferenza i più bisognosi e abbandonati*

CVMC n 31 *“Ogni uomo è chiamato **a prestare attenzione in ogni momento al rivelarsi gratuito di Dio**;...è chiamato a scorgere la presenza della grazia divina attraverso persone ed eventi. Solo custodendo il timore di non riconoscere colui che passa tra noi e rimane tra noi, potremo realmente vivere una vita degna dell’eternità. L’unico timore che si addice ad un cristiano maturo è quello di ferire l’amore con cui Dio continuamente vuole beneficiarci, non il timore di un castigo.Solo così l’annuncio del giudizio può essere “Vangelo”, buona notizia, appello alla conversione, parola che dischiude un orizzonte di vita e di speranza, che non chiude le porte, ma le apre...*

La carità è una sensibilità da chiedere e da recuperare costantemente.

Don Orione scriveva: **Carità! Carità! Carità! Gesù, col tuo divino amore, dà a noi un grande spirito di carità verso le anime, specialmente verso i figli dei poveri e verso i poveri infelici**

Essere lontani dal povero è essere lontani da Lui

Gesù si identifica volontariamente con tutti questi piccoli: -. L'avete fatto a me! **Dio lo incontriamo o lo rifiutiamo tramite mediazioni. Una di queste mediazioni privilegiate è il prossimo.** Egli è il sacramento di Dio nel concreto della storia

“Quando non lo avete fatto ad uno di questi piccoli, non lo avete fatto a me” (Mt 25,45) Nel rifiuto del prossimo raggiungiamo lo stesso Dio, che nel prossimo si rende presente. Gesù non dice: - Mi sono adirato perché non avete compiuto la mia volontà. Dice: .Non lo avete fatto a me. Se non abbiamo alcuna generosità per i piccoli, i poveri, gli esclusi, se non facciamo nulla per i nostri fratelli e sorelle, allora è proprio Gesù che rinneghiamo.

**Saremo giudicati sulle opere di misericordia.** Considerandole singolarmente ci accorgiamo che praticamente sono semplici; la difficoltà non è nel compiere tale opere ma farle sapendo che in quel modo le faccio a Cristo stesso. L'Eucarestia è questa sintesi, essa ci dice che l'amore di Dio e l'amore verso gli uomini coincidono, sono la stessa cosa.

*Come puoi amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi?*

Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore. Sull'amore per il Signore incontrato nel volto dei fratelli.

Caratteristiche dell'Amore: la concretezza e l'umiltà – Da qui: rivalutare le opere di misericordia messe un po' nel dimenticatoio a livello catechistico

**Punto di riferimento per noi è l'amore misericordioso di Dio e di Gesù.** Risuonano ancora, per noi, le parole di Gesù: *“Andate e imparate che cosa significhi: voglio la misericordia e non il sacrificio”* (Mt 9,13)

**Le opere di misericordia nel loro insieme sono una strada importante per esercitare verso gli altri quell'amore infinito che il Padre** mediante il Figlio e nello Spirito **riversa su di noi** *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”*(Lc6,36). *“Amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio”* (1Gv 4,7-8; 4,16) *“Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri* (1Gv4,11) Occorre quindi rivestirsi *“di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mitezza e di longanimità”* (Col3,12) *“Non amiamo a parole né con la lingua ma coi fatti e nella verità* (1Gv3,18)

Sembra difficile e impegnativo, ma: c'è una forza che regge l'universo e fa crescere gli alberi; questa stessa forza è dentro di te. Ricordalo! (C Chaplin)

Per questo preghiamo: “Vieni Spirito Santo, visita i nostri cuori e accendi in essi il fuoco del tuo Amore” Amen

San Luigi Orione ci indica una strada....

*E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio; e vorrei vestire di Dio gli ignudi, dare la luce di Dio ai ciechi e ai bramosi di maggiore luce, aprire il cuore alle innumerevoli miserie umane e farmi servo dei servi distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti; e vorrei diventare lo stolto di Cristo e vivere e morire nella stoltezza della carità per i miei fratelli!*

*Amare sempre e dare la vita cantando l'Amore...abbassare, stendere sempre le mani e il cuore e raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull'altare...*